

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



*Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922  
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale  
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada (Av)*

**ENTE**

1) *Ente proponente il progetto:*

**UNPLI NAZIONALE**

2) *Codice di accreditamento:*

**NZ01922**

3) *Albo e classe di iscrizione:*

**NAZIONALE**

**1<sup>^</sup>**

**CARATTERISTICHE PROGETTO**

4) *Titolo del progetto:*

**BASILICATA: UNA BELLA SCOPERTA**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

**SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE  
D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il presente progetto è strutturato sul lavoro di relazioni tra le sedi Pro Loco operanti sull'area lucana compresa tra i seguenti comuni:

PROVINCIA DI POTENZA: **Galicchio (sede capofila del progetto)**, Acerenza, Armento, Avigliano, Barile, Filiano, Maratea, Pignola, Pietrapertosa, Ripacandida, San Severino Lucano, Spinoso, Viggiano.

PROVINCIA DI MATERA: Aliano, Calciano, Cirigliano, Metaponto, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Oliveto Lucano, Salandra, Stigliano, Valsinni.

Nel rispetto degli obiettivi e delle finalità del progetto le Pro Loco lavoreranno assecondando e valorizzando le peculiarità; alla sede capofila **“Pro Loco Galicchio”**, spetterà il compito di programmare i lavori del progetto, coordinando le altre Pro Loco nelle mansioni e nei compiti loro assegnati; di organizzare e/o supervisionare allo svolgimento delle attività di formazione nonché il compito di raccogliere il report finale.

Il territorio di implementazione del progetto è molto ampio; sono presenti comuni distanti molti km tra loro, diversi per ampiezza, presenza di servizi e/o opportunità. Allo stesso tempo però sono espressione di una realtà ben definita con marcate peculiarità in positivo e in negativo. Seguono dati sintetizzati delle informazioni assunte attraverso le Schede Informative utilizzate dalle sedi di attuazione in collaborazione con i comuni e le altre agenzie di riferimento territoriale (**Scheda informativa anno 2015**) e che riguardano il territorio preso in considerazione nella sua totalità al fine di meglio presentare il territorio e rendere riconoscibili gli elementi di ancoraggio e di motivazione degli obiettivi progettuali.

Vengono riportati informazioni sul territorio dal punto di vista geografico, demografico, morfologico, storico, culturale, sociale; in particolare, sono stati rilevati dati sulla segnaletica stradale, sulle infrastrutture, sulle strutture (*pubbliche e private*), sulla ricettività, sui servizi, sull'economia, sulla Cittadinanza Attiva, sugli eventi e le manifestazioni, sulle risorse culturali ed ambientali, sul folklore, sulle tradizioni e l'enogastronomia. Ciascun elemento di analisi individuato descrive l'area di intervento e il contesto territoriale di implementazione del progetto riportando la situazione definita ossia lo *status quo* del settore scelto e dei destinatari di progetto individuati. Attraverso i dati, grafici, tabelle proposte si vuole offrire un quadro completo ed esaustivo del territorio sul quale leggere le debolezze e le opportunità offerte dall'aria di riferimento e, conseguentemente, fissare gli obiettivi del progetto.

**Area di intervento (caratteri generali):**

- Superficie totale: **1710,00** Km<sup>2</sup>
- Altezza media: **641,27** mt/slm

- Clima:** temperato con inverni rigidi con abbondanti precipitazioni piovose e nevose; estati calde e umide
- Abitanti:** **91.253** (Istat 2013)
- Morfologia:** territorio prevalentemente collinare attraversato da imponenti rilievi dell'Appennino lucano; pianure circoscritte alle aree fluviali e costiere

La **Provincia di Potenza** si estende su un'area di 6.545 kmq e conta una popolazione di 402.118 abitanti. I comuni sui quali si distribuisce la popolazione sono 100, compresa Potenza, la città capoluogo. La provincia di Potenza si caratterizza per la molteplicità degli ambienti che la compongono. Difatti al suo interno sono presenti vari poli industriali, come quello di San Nicola di Melfi, ma anche ambienti prettamente naturali come i laghi di Monticchio, la costa di Maratea (unico sbocco sul mare della provincia), la zona centrale della foresta lucana ed il vasto Parco Nazionale del Pollino, condiviso con la Calabria. Altra importante risorsa ambientale sono i laghi artificiali di Monte Cotugno, del Pertusillo, di Acerenza e del Rendina.

La **Provincia di Matera** I comuni della Provincia di Matera sono 31 e contano circa 200 mila abitanti. Geograficamente è divisa in due tipologie, una pianeggiante (*Metapontino*) ed una collinare (*Collina materana*). Matera è nota in tutto il mondo per gli storici rioni "Sassi" patrimonio dell'umanità UNESCO. Fanno parte del territorio provinciale due riserve naturali regionali (*la Riserva regionale San Giuliano ed il Bosco Pantano di Policoro, Oasi del WWF*), la zona monumentale-ambientale dei Calanchi, il Parco naturale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane, il Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del Materano, detto anche Parco della Murgia Materana, ed infine una piccola porzione del Parco nazionale del Pollino.

### ***Contesto territoriale (storia e patrimonio storico-culturale)***

Terra antichissima, la Basilicata è abitata fin dall'epoca preistorica: numerose sono le testimonianze del **Paleolitico**, risalgono gli insediamenti di Venosa e della Valle del Bradano, **Neolitico**, sorsero i villaggi agricoli organizzati nel Materano e nel Melfese. **Eneolitico** e **Età del Bronzo** con urbanizzazione concentrata lungo la fascia costiera; solo successivamente cominciarono a popolarsi le zone interne.

Nel **VIII secolo a.C.** ebbe inizio la colonizzazione greca le cui testimonianze rappresentano uno degli elementi di massima riconoscibilità dell'intera area.

Al substrato greco nel corso dei secoli si sono aggiunti elementi socio-culturali-artistici, dei Lucani, dei Romani, Bizantini e, a partire dal medioevo un susseguirsi spesso molto repentino di popolazioni occupanti dai Longobardi, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi seguendo le sorti del Regno di Napoli, del morente Regno delle Due Sicilie borbonico e del nascente regno unitario con il drammatico fenomeno del brigantaggio (**Fonte:** APT Basilicata).

chiese rupestri che sulla Murgia di Matera popolazioni lucane ad arroccarsi sulle montagne e sulle

colline.

### ***Contesto territoriale (struttura demo-socio-economica)***

La Basilicata è una regione con una marcata identità e memoria rurale tanto che ancora oggi il suo tessuto industriale si confronta con dai paesaggi agrari di grande pregio..

Il suo territorio (10.073.32 kmq) è per la quasi totalità montano o collinare con dati di densità abitativa tra i più bassi della penisola: 578.391 residenti, 57.4 ab/kmq e con un trend negativo della popolazione. Dal censimento della popolazione Istat 2011, infatti, si rileva un decremento decennale di 19.732 residenti. Tale fenomeno, in controtendenza rispetto al resto d'Italia, è preoccupante se si considera che, dei 25.000 abitanti in meno registrati negli ultimi 40 anni, il 49% circa si concentra nell'ultimo decennio.

A fronte di una riduzione complessiva verificatasi in regione, l'analisi della popolazione per fasce di età e per sesso evidenzia andamenti diversificati. Analogamente a quanto è avvenuto nel resto del Paese, anche in Basilicata si è registrato un trend negativo per la popolazione fino a 44 anni, (<15 anni - 13.2%) con variazioni più elevate rispetto alla media nazionale (**Fonte:** [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it); [www.regione.basilicata.it](http://www.regione.basilicata.it)). In un decennio sono diminuite di oltre 50.000 unità le persone con meno di 44 anni, il -8.6% del totale, a conferma del progressivo invecchiamento della popolazione. Di contro, gli incrementi più consistenti si riscontrano tra la popolazione con età compresa tra i 45 ed i 64 anni, nonché per gli ultraottantenni. L'analisi per sesso evidenzia una leggera prevalenza delle donne (51% circa), che si accentua nelle fasce di età più elevate, fino a raggiungere il 62% circa per la popolazione *over* 80 anni nel 2011. I dati riportati fotografano una popolazione fragile per la quale la fascia d'età 45/64 anni è preponderante a discapito della fascia d'età scolare che garantisce il ricambio generazionale.

**Criticità: bassa comunicazione tra le istituzioni scolastiche e le associazioni che operano sul territorio.**

**Obiettivo: “potenziare” il senso di appartenenza della popolazione in età scolare intervenendo con azioni finalizzate al mantenimento e/o ricostruzione della memoria.**

**Indicatore: numero attività/azioni/incontri tra studenti –dai 4 ai 19 anni- incentrate sulla memoria, riscoperta e disseminazione del patrimonio locale nell'anno scolastico).**

Tra i fattori sociali che quindi caratterizzano le dinamiche regionali, è rilevante evidenziare anche un generale invecchiamento della popolazione. L'indice di vecchiaia, infatti, è andato man mano crescendo passando da 119 del 2001 a 154 nel 2011, dato che classifica la Basilicata fra le regioni meridionali con più alto valore dell'indice stesso.

L'indice di invecchiamento, pari al 20,5% della popolazione lucana, trova riscontro anche nel tasso di ricambio generazionale<sup>3</sup>: ogni 100 anziani, si contano solo 65 giovani con età inferiore ai 14 anni nel 2011, mentre nel 2001 se ne contavano 88. Tale dato è in linea con quello nazionale (67 su 100 nel 2011 e 78 su 100 nel 2001), ma si discosta notevolmente da quello del resto del sud dove i

giovani sono in numero superiore (79 ogni 100 anziani nel 2011 e 109 su 100 nel 2001).

La struttura dell'occupazione regionale è una prima variabile che consente di far emergere il peso all'interno del sistema economico delle diverse componenti produttive. I 184.5 mila occupati censiti nella regione per l'anno 2012 (Fonte: CaCom Basilicata) presentano una distribuzione all'interno dei settori produttivi diversa rispetto al dato nazionale ed a quello riferito al Mezzogiorno. Infatti, la quota regionale degli occupati concentrata all'interno del settore primario è pari all' 8% rispetto al 3,90% del dato nazionale, al 6,73% del mezzogiorno ed al 4,6% del dato Comunitario (UE27), **a conferma del carattere fortemente agricolo e rurale della regione**. Di altra intensità è invece il peso che assume il settore servizi sul totale degli occupati a livello regionale. Il settore servizi con 119.266 occupati assorbe il 65%% degli occupati (67,64% Italia e 71,79% mezzogiorno). Confrontando il dato occupazionale regionale, riferito all'agricoltura, nel periodo 2000-2010 emerge una contrazione del 14,37% nel numero degli occupati (-12,29% Italia e 1-5,44% mezzogiorno).

Sono i maschi i più penalizzati, essendo la diminuzione del 7.4%, mentre il tasso di occupazione femminile aumenta dell'2,7%. Se si analizza il dato dell'occupazione giovanile (15 - 24 anni), il dato diviene ancor più preoccupante, in quanto il tasso di occupazione in Basilicata, più basso sia dell'Italia che del mezzogiorno, è diminuito nel periodo 2000 - 2012 al 46.88%, di oltre il 5%, arrivando ad un valore del -5.8%, che si riduce al -4.7% per le femmine. Le persone in cerca di occupazione sono aumentate, negli ultimi 6 anni, di 8.000 unità (il 34.8%), per la quasi totalità maschi. Come diretta conseguenza di tale andamenti, si registra un incremento del tasso di disoccupazione, pari al 14.5%, che raggiunge il valore del 49.5% per i giovani tra i 15 e i 24 anni, dato preoccupante anche in considerazione dell'andamento demografico, che vede una riduzione della numerosità in tale fascia di età, e della migrazione verso altre regioni.

**Criticità: l'inattività di una buona porzione della popolazione attiva con conseguente depauperamento delle risorse.**

**Opportunità: una buona porzione della fascia 15/24 è disponibile e potrebbe essere coinvolta in attività alternative a quelle "tradizionali " offerte dalla regione; è possibile puntare su servizi che vanno a colmare le lacune della PA e dell'offerta tradizionale**

**Indicatore: numero di attività/progetti/iniziative /spin off alternative a quelle "tradizionali " offerte dalla regione e quelle gestite dalle categorie svantaggiate.**

Il numero di abitanti dei 100 Comuni della Provincia di Potenza è 377.258 abitanti e dei 31 comuni della provincia di Matera è 201.133 (Fonte: www.demo.istat.it, anno 2014). Il progetto prende in considerazione 24 dei totali 131 comuni lucani (11 del provincia di Matera e 13 della Provincia di Potenza). Dai dati ISTAT, acquisiti attraverso la Scheda informativa territoriale precedentemente richiamata, emerge che il comune più popolato dopo Potenza e Matera è Bernalda – Metaponto

(MT) con 12.350 abitanti. Il meno popoloso è quello di Cirigliano (MT) con 351 abitanti. (fragilità/opportunità: coesistenza di comuni con enormi differenze di popolazione residente e di conseguenza di “servizi” e di “forme di assisteza”)

Nella sottostante **Tabella 1** sono riportati i dati generali della popolazione al 2014 e gli **abitanti dai 13 ai 60 anni, presi come beneficiari dell'intervento**, pari a 60.242 cittadini. La scelta di definire un target di beneficiari delle attività di progetto legato alla fascia di età compresa tra i 13 e i 60 anni è stata sostenuta da una serie di considerazioni conoscitive.

I dati e le notizie raccolte e sotto riportate testimoniano e confermano le difficoltà concrete che si dovranno superare per poter migliorare le condizioni di partenza del Progetto. Infatti la morfologia del territorio, le infrastrutture, le condizioni del Patrimonio Culturale, la sua scarsa fruibilità, la carenza di azioni promozionali e di utilizzo dello stesso, la frammentarietà e quindi la scarsa incisività che contraddistingue tutte le iniziative di volta in volta intraprese per valorizzarlo, tutelarlo, promuoverlo e utilizzarlo, testimoniano inequivocabilmente l'importanza della azione progettuale che si intende avviare.

La Basilicata ha una grande diversità ambientale ed è suddivisa in sei sotto-zone diverse:

- Vulture-Melfese a nord-est con caratteristiche di altopiani per lo più seminati a grano, mentre nella zona del Vulture abbiamo alternanza di boschi e viti;
- Potentino/Dolomiti lucane a nord-ovest con una prevalenza di boschi e montagne con un'altezza media di 1200-1500 metri;
- Lagonegrese, Pollino e a sud-ovest che rappresenta la vera montagna lucana con altezze anche superiori ai 2000 metri e una forte presenza di foreste e boschi;
- Val d'Agri al centro-ovest, un altopiano che parte dai 600 m s.l.m. e segue il corso del fiume Agri fino a convergere nella piana di Metaponto;
- Collina materana al centro-est che presenta collina e alta collina con una grande presenza di argille brulle e calanchi;
- Metapontino a sud-sud-est che è una vasta pianura alluvionale dove si pratica un'agricoltura intensiva di tipo industriale e una tipologia di costa di tipo bassa e sabbiosa.

Queste diversità si enunciano sia a livello faunistico e floristico.

**Criticità:** immobilità nella gestione delle risorse da parte di Enti già consolidati sul territorio.

**Opportunità:** “sfruttare” la presenza sul territorio degli Enti che si occupano di protezione ambientale inserendosi come portatori di interesse nelle loro attività e come portatori di interessi contigui e/o affini; **obiettivo:** inserirsi nelle maglie della loro rete come punti nodali

**nuovi e/o alternativi attraverso attività e azioni complementari.**

**Indicatore: numero di attività e azioni complementari nell'anno solare organizzate, gestite, implementate da nuovi portatori di interesse. Per meglio strutturare e analizzare questo indicatore sarebbe opportuno censire gli Enti e ed elaborare un organigramma con le attività svolte.**

### ***Accoglienza - Ricettività***

Il territorio compreso in questo progetto ha un buon flusso di visitatori. Le strutture ricettive, tuttavia, sono carenti. Quelle alberghiere sono poche e in alcuni territori completamente assenti. Quelle della ristorazione, invece, sono in costante crescita. Nelle zone interne la ricettività si presenta sempre più sotto forma di “*agriturismo*” laddove prevale, però, sempre l'aspetto ristorazione.

### ***Le Strutture***

La presenza di strutture (*pubbliche o private*) in un Comune sono il barometro del tenore di vita. Detto questo, ovviamente, non si può pretendere che un paese di poche migliaia di abitanti, situazione della maggior parte dei **24** Comuni del progetto, possa avere strutture che richiedano costi di mantenimento, di manutenzione e di personale elevati Attraverso la Scheda Informativa, analizzando i dati riportati sulle strutture scolastiche, si è potuto constatare che gli Asilo Nido sono carenti nei piccoli centri, mentre le scuole materne, elementari, medie e superiori sono capillari sull'intero territorio. L'area non presenta sedi universitarie. Strutture costose e particolari come piscine, teatri e cinema mancano in quasi tutti i comuni.

### ***I Servizi***

Il territorio interessato ha una copertura discreta per ciò che riguarda i servizi di tipo socio-assistenziale. Non tutti i Comuni sono “*attrezzati*” per assistere le fasce deboli (*anziani e disabili su tutti*) e i pochi che lo fanno utilizzano appositi centri o l'istituzione comunale di Servizi Sociali (*alle volte appaltati a comuni limitrofi*). Sono poco diffusi gli sportelli informatici e i forum dedicati ai più giovani. Le scuole fornite di mense scolastiche sono presenti in quasi tutti i Comuni e, come il trasporto scolastico, sono gestite dai Comuni stessi. Gli sportelli di informazione e promozione del territorio sono pochi e, dove presenti, sono curati quasi sempre delle Associazioni Pro Loco locali. Le biblioteche sono presenti su buona parte del territorio e sono gestite in magna pars dalle amministrazioni comunali. I bagni pubblici sono installati nel 40% circa dei Comuni aderenti al progetto.

La principale fonte dell'economia lucana rimane ancora oggi l'agricoltura, per lo più legata alla coltivazione di seminativi; la superficie a legnose è in espansione, legata alla coltivazione di agrumi, frutta e vite; una tendenza dominante è la specializzazione nel settore ortofrutticolo, in

sviluppo nelle aree piane, soprattutto quella metapontina.

I maggiori poli industriali sono quelli di Potenza, Tito e Viggiano, con impianti diversificati: materie plastiche, fertilizzanti, meccanica, elettromeccanica. A Matera di primario rilievo è l'industria alimentare. Non mancano rilevanti poli industriali con importanti ricadute sul territorio come per l'area di Potenza, gli impianti del gruppo FIAT a Melfi, e le imprese chimiche locali come la ANIC di Pisticci e la Liquichimica-Ferrandina nella valle del Basento nonostante il brusco ridimensionamento legato alla crisi del settore.

**Criticità:** la mancata sinergia tra gli attori dei servizi; carattere circoscritto e limitato degli interventi.

**Opportunità:** puntare sul binomio ruralità/memoria per attirare l'attenzione dei residenti e consolidare la fiducia in uno sviluppo sostenibile del territorio lucano incentrato su servizi e attività trasversali e innovative nonché sullo sviluppo e l'intensificazione dei flussi turistici.

**Indicatore:** numero di attività trasversali e innovative organizzate e svolte per promuovere lo sviluppo del territorio e l'intensificazione del flusso turistico.

#### *Cittadinanza Attiva*

Nei comuni della provincia di Potenza e Matera aderenti al presente progetto la punta di diamante dell'associazionismo è rappresentato sul territorio dalle Pro Loco; seguono società sportive e altre associazioni culturali, ambientali, sociali. Più circoscritta è la presenza nei vari comuni delle associazioni di diverse categorie (*commercianti, esercenti, etc*), mentre sono pochi i forum giovanili costituiti. Le sedi dei partiti politici sono presenti in tutti i comuni, anche come movimenti politici locali e nazionali. Molto avvertita la presenza delle associazioni di Pubblica Assistenza e Protezione Civile oltre a quelli di donazione del sangue come l'AVIS. Tutte le parrocchie dispongono di oratori.

**Criticità:** i servizi presenti sul territorio a vantaggio delle fasce deboli agiscono lavorando singolarmente occupandosi solo ed esclusivamente del soddisfacimento di bisogni circoscritti e puntuali.

**Opportunità:** "sfruttare" la presenza sul territorio degli Enti che si occupano di protezione ambientale inserendosi come portatori di interesse nelle loro attività e come portatori di interessi contigui e/o affini; **obiettivo:** inserirsi nelle maglie della loro rete come punti nodali nuovi e/o alternativi attraverso attività e azioni complementari.

**Indicatore:** numero di attività organizzate in collaborazione e/o patrocinio di altri Enti attivi sul territorio.

#### *Risorse culturali ed ambientali*

Attraverso la scheda informativa è stato possibile rilevare informazioni dettagliate sulle risorse



esistenti, la tipologia, gli aspetti culturali più significativi, le opere d'arte di pregio esistenti, il periodo in cui risalgono, lo stato di conservazione, l'organizzazione o meno di visite guidate, la fruibilità, il numero di visitatori nel corso dell'anno.

Nella descrizione dei “*Cenni storici del territorio e principali risorse culturali-ambientali*” sono state riportate alcune informazioni sui “beni” presenti, comune per comune, e già da tali informazioni è emerso come il territorio preso in considerazione sia ricco di risorse culturali.

Nel prospetto “Risorse Culturali ed Ambientali”, di cui alla Scheda Informativa redatta dalle Pro Loco, si possono individuare non solo le risorse esistenti e la tipologia, ma anche l'epoca storica, la proprietà, lo stato di conservazione, l'eventuale organizzazione di visite guidate, la fruibilità ed il numero di visitatori nel corso dell'anno.

Prendiamo in considerazione la fruibilità e vediamo lo “stato” delle risorse territoriali attraverso il diagramma che segue:

L'aver preso in considerazione la fruibilità non è causale ma significativa in quanto da sempre le Pro Loco si adoperano per “combattere” il poco utilizzo e la scarsa promozione di quei beni presenti sul territorio. Dalla rilevazione effettuata dai volontari del Servizio Civile si evince, in particolare, come i beni ambientali (*pur se meno rilevanti rispetto a quelli culturali*) risultino fruibili nella loro totalità al 55 %, mentre, i beni culturali visitabili per intero risultano essere solo il 38 %. Ciò sta a significare che allo stato attuale c'è una maggiore attenzione per le risorse ambientali o che, comunque, tali risorse sono più facilmente “*gestibili*” e messe a disposizione per chi ha interesse a conoscerle. Tutte le risorse ambientali sono in qualche modo visitabili in maniera totale o parziale, tranne una piccolissima percentuale (8%). Diversamente, una buona percentuale di risorse culturali (22%) risulta completamente non fruibile (*beni abbandonati, di proprietà privata e non aperti al pubblico, chiusi per lavori di restauro*).

Dalla rilevazione effettuata si evince che i beni storico-architettonici risultano totalmente fruibili solo in alcuni comuni proprio per la loro notevole importanza in chiave nazionale. Mentre nei piccoli comuni la fruibilità è alquanto parziale.

**Criticità: predominanza del contenuti rispetto al contenitore ossia in alcune realtà comunali un bene culturale di particolare rilievo oscura altri beni “minori” ma dall'enorme valore. Opportunità: creare relazioni tra i beni considerati minori al fine di avere un'offerta di attività, di interessi alternativa e/o complementare al quella dello *status quo*.**

**Opportunità: garantire una maggiore fruibilità diretta – accesso – o indiretta – portare l'attenzione sul bene - “minima” del bene inizialmente inserendosi all'interno delle maglie della rete esistente e in seguito creando nuovi punti nodali.**

**Indicatore: numero di accessi**

### ***Manifestazioni ed eventi***

È innegabile il riscontro positivo in visibilità e notorietà che un bene culturale ottiene quando è coinvolto in un evento; di contro gli aspetti negativi non mancano ossia l'evento in se non garantisce la sostenibilità della gestione del bene proprio per la sua tempistica circoscritta e limitata nell'arco dell'anno. A questi limiti oggettivi le Pro Loco, custodi dei tesori dell'arte e delle tradizioni popolari, posso e sono la continuità rispetto ad iniziative promosse da privati o Enti pubblici .

Le informazioni proposte provengono dai dati rilevati tramite la Scheda Informativa alla colonna che riporta l'Ente che di fatto realizza l'evento. In questa tabella sono venuti fuori altri dati interessanti, utili per individuare eventuali azioni, attività progettuali e che si riferiscono a:

- Numero della manifestazioni rilevanti nell'anno;
- Valenza della manifestazioni;
- Affluenza media annuale alle manifestazioni;
- Visite guidate organizzate in occasione delle manifestazioni

### ***Numero della manifestazioni rilevanti nell'anno***

Il numero delle manifestazioni che vengono organizzate sul territorio dei 23 comuni aderenti al progetto sono all'incirca 210 e si concentrano durante il periodo estivo, mantenendo comunque una significativa frequenza durante il periodo invernale e primaverile. In minor numero sono le manifestazioni autunnali.

### ***Valenza Manifestazioni***

Tra le manifestazioni organizzate sul territorio dei paesi partecipanti al progetto si elencano di seguito gli eventi di carattere internazionale e nazionale che richiamano un gran numero di visitatori ma allo stesso tempo oscurano manifestazioni di pregio che ancora non hanno il dovuto riscontro sul territorio in termini di visibilità, affluenza e capacità attrattiva:

- *“Festa Regionale della Madonna Nera”* di Viggiano,
- *“Premio Torre d'Argento”* di Cirigliano,
- *“Il Premio Carlo Levi”* di Aliano”
- *il Carnevale* di Montescaglioso,
- *la passione di Cristo* di Barile,
- *MaturArte”* di Pietrapertosa-Calciano-Oliveto Lucano,
- *“Alla Scoperta dei sapori perduti”* di Spinoso,

- *Il “Mascio” di Pietrapertosa*

Sono tra le manifestazioni di una certa rilevanza che hanno una grande tradizione popolare, enogastronomica e culturale e che portano sul proprio territorio centinaia di migliaia di visitatori ogni anno.

***Affluenza media annuale delle manifestazioni***

Questo dato aiuta a verificare il “rendimento”, il “ritorno” in termini di immagine e in termini economici di una iniziativa e trarne spunto per la programmazione futura. L’assenza di informazioni sulla provenienza dei visitatori non permette di programmare e realizzare una campagna di sensibilizzazione, promozione mirata.. L’affluenza media è notevole, soprattutto nei grandi centri, in occasione delle citate iniziative oltre che di altre manifestazioni a carattere internazionale e nazionale. Ma il flusso maggiore si avvisa durante gli eventi e le ricorrenze, anche religiose, a valenza regionale e provinciale.

**Criticità: dati incompleti e non oggettivi**

**Opportunità: creare relazioni tra i beni considerati minori ed esclusi dagli eventi e/o manifestazioni consolidate; creare nuove forme di partecipazione anche nelle manifestazioni non direttamente organizzate e gestite dalla Pro Loco; creare una rete di manifestazioni che valorizzi non solo il comune nel quale è organizzata ma che sia in grado di trasferire all’esterno il flusso dei visitatori; creare delle attività che siano in grado di coinvolgere i partecipanti. Migliorare il riscontro sul territorio in termini di visibilità, affluenza e capacità attrattiva “sfruttando” la rete esistente dei portatori di interesse pubblici e privati nonché le relazioni di partenariato sottoscritte. Integrare i dati dell’affluenza con un indicatore che tenga conto dei passaggi radio e/o televisivi e/o carta stampata – con diversi indici per valenza: comunale, provinciale, regionale, nazionale; video su youtube; di più difficile conteggio sono i passaggi su i social network come FB.**

***Visite guidate previste in occasione di eventi***

Nota dolente per i 23 comuni coinvolti nel progetto riguarda le visite guidate organizzate proprio in occasione di eventi. Soltanto per il 36% delle manifestazioni in programma vengono predisposte visite guidate per accompagnare il visitatore alla scoperta del territorio al di là dell’evento. Una media che comprende sì le eccellenze di Pietrapertosa, Acerenza, Metaponto, e Viggiano che raggiungono tutte la piena sufficienza attestandosi tra il 70 e il 100%, ma anche casi limite in cui le carenze di comuni è enorme lasciando di fatto il visitatore abbandonano a sé stesso. Questo dato sta ad indicare che occorre organizzarsi e le Pro Loco devono far sentire il loro peso e dare un forte contributo in quanto far conoscere il proprio territorio, in particolare durante le manifestazioni, aiuta il territorio stesso a crescere dal punto di vista culturale, sociale ed economico.

Le debolezze insite in questo territorio possono essere individuate:

- Nella scarsa attenzione alle fasce giovanili, come dimostra la scarsità di strutture a loro dedicate;
- Nella mancanza di coordinamento tra Enti locali riguardo la segnaletica dei beni visitabili e dei servizi presenti sul territorio;
- Nell'inadeguata e parziale fruibilità delle risorse culturali presenti sul territorio;
- Nella scarsa organizzazione di visite guidate, in particolare in occasione di eventi e manifestazioni di richiamo.

Il superamento di tali debolezze rappresenta per questi piccoli comuni un obiettivo di grande rilevanza, il punto di partenza per avviare un processo virtuoso di crescita che a partire dal settore cultura coinvolga gli altri settori economici e sociali del territorio.

Intervenire su tutte le debolezze individuate, in dodici mesi (tempo a disposizione per il presente progetto) è umanamente impossibile, per cui sono state individuate delle priorità e cioè due debolezze come punto di partenza per il presente progetto.

- 1) **Maggiore fruibilità delle risorse culturali;**
- 2) **Potenziamento del materiale storico sociale a disposizione;**
- 3) **Incremento delle visite guidate organizzate in concomitanza di eventi**

### **Maggiore fruibilità delle risorse culturale**

Come sopra visto, dal grafico relativo alla fruibilità delle risorse culturali ed ambientali del territorio preso in considerazione, non più del 40% dei "beni" culturali risultano totalmente fruibili. Quelli poco o non fruibili risultano al 60%. A parte il fatto che anche per quei beni fruibili ci sono carenze di servizi, di personale, nonché scarsa attività promozionale che abbassano la percentuale di potenziali visitatori nel corso dell'anno; per quelli poco o non fruibili, alle carenze di cui sopra si aggiungono altre problematiche legate a lavori di ristrutturazione e di manutenzione e in alcuni casi anche alla proprietà (*di solito privata*) che ostacola l'apertura al pubblico. Queste debolezze, come sopra citato, incidono negativamente sull'economia di un territorio, non fanno sì che venga incrementato il numero di visitatori e riducono la visibilità dell'area fuori dai circuiti locali, ostacolandone un maggior indotto.

### **Potenziamento del materiale storico sociale a disposizione**

Nei comuni presenti nel seguente progetto, non vi è, oltre *al bene/valore "vocale"*, sufficiente materiale storico su cui poter effettuare, studi o ricerche, il che pone questo progetto ad un livello di partenza da un lato positivo dall'altro alquanto difficoltoso. Non esistono livelli grafici o statistici di confronto, poche sono le storiografie e/o le immagini di quel passato immateriale che

viene ad essere compreso nel concetto di emigrazione. Da questa analisi però possiamo partire, tenendo ben presente quelli che sono i contesti architettonici, naturalistici, sociali e demografici di ogni singolo territorio preso in considerazione. Ricercare, modulare e creare una nuova banca dati su quello che è stato e su quello che è oggi l'Irpinia, dando largo raggio anche a quelle che sono le **contaminazioni sociali e culturali** irpine all'estero.

### **Incremento delle visite guidate organizzate in concomitanza di eventi**

Nei Comuni che hanno aderito al progetto vengono organizzate, nel corso dell'anno, manifestazioni di una certa rilevanza culturale che superano anche i confini regionali e nazionali. Dall'analisi sopra riportata, però, possiamo notare che il territorio non si sia più di tanto attrezzato per far conoscere, in queste occasioni, il proprio patrimonio storico, culturale, architettonico e naturalistico.

Accogliere e accompagnare il visitatore alla scoperta di una realtà differente dalla propria, una realtà che va anche al di là dell'evento stesso, vuol dire non solo aumentare la percentuale di "ritorni" sul territorio, di fidelizzazione con i luoghi e le tradizioni, ma anche incrementare indirettamente la promozione del territorio attraverso la più semplice forma di marketing che si conosca: il "passaparola".

Pertanto non è possibile che su centinaia di manifestazioni organizzate nei 24 comuni del progetto, solo poco più del 42% di esse siano corredate di visite guidate organizzate.

### **Domanda e Offerta di servizi analoghi nel contesto di riferimento;**

Partendo dalla constatazione che non esistono servizi analoghi a quelli descritti nel progetto all'interno delle aree indicate anche perché la materia è molto tecnica, specifica necessita di conoscenza approfondite. Si ritiene anche necessario esporre alcune considerazioni.

A seguito del loro considerevole numero, i beni culturali che subiscono l'incuria e i danni del tempo cresce di anno in anno.

Pur tuttavia è forte e molto sentita l'esigenza di procedere rapidamente ad una adeguata azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale dei comuni indicati; viste le specificità dei territori e la insistente disattenzione di Enti per loro natura preposti alla tutela, alla fruizione e alla cura. La gente, sempre più spesso, si mostra più attenta alle risorse culturali, alla propria cultura, alle proprie tradizioni. Le scuole, specialmente le secondarie (*ma anche alle primarie molto si sta muovendo*) attraverso una maggiore sensibilità dei docenti, propongono agli studenti indagini e studi sulla propria terra, sulle origini, sulla tradizione e sui manufatti che hanno scandito la storia locale, i personaggi e la loro influenza sulla comunità. Come già sopra accennato, la congiuntura economica, l'appassimento di passionalità e la disillusione per un raggiungimento temporale certo di obiettivi, hanno di fatto ridotto le azioni e i servizi tesi al settore Beni Culturali e Sociali, per cui si ritiene che solo una attenta e coordinata azione prodotta da

UNPLI e dalle Pro Loco, si possa concretizzare finalmente un percorso virtuoso e continuativo.

### **Sistema Progettuale Attuabile:**

I problemi che emergono dalle analisi appena effettuate evidenziano quanto le risorse culturali, materiali e immateriali, siano esse storiche, artistiche, archeologiche, demo-antropologiche, letterarie, presenti nei vari comuni risultano, a tutt'oggi, ancora poco conosciute e quasi per nulla valorizzate e non del tutto catalogate, testimonianza di una società che sta perdendo l'identità culturale e la sua unicità.

Il superamento di tali debolezze rappresenta per questi piccoli comuni un obiettivo di grande rilevanza; il punto di partenza per avviare un processo virtuoso di crescita che a partire dal settore cultura coinvolga gli altri settori economici e sociali del territorio. L'esigenza di proporre un progetto che si muova e si realizzi in soli dodici mesi, muovendosi all'interno delle attività naturali delle Pro Loco, impone che la lettura critica del territorio focalizzi l'attenzione sul come ***“Valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale”***

Il passato, il presente di un territorio rappresentano, un valore altissimo per la tutela dell'identità di un Paese.

Così come i siti storici e i monumenti del patrimonio culturale *“tangibile”*, così come i parchi e i paesaggi del nostro patrimonio naturale, le risorse immateriali, beni *“intangibili”*, sono vulnerabili e risentono degli effetti della globalizzazione. Necessitano pertanto di programmi di valorizzazione e tutela. L'UNESCO ritiene che tutti i paesi debbano essere incoraggiati a inventariare queste forme dell'espressione culturale della propria società. Governi e comunità sociali devono essere persuasi del valore di questo patrimonio immateriale e stimolati a promuovere programmi locali e nazionali di educazione al patrimonio e a produrre adeguati strumenti normativi.

### **Da queste considerazioni si evince che:**

- Il materiale informativo, *cartaceo e digitale*, riguardante i beni culturali e ambientali dell'area di progetto non è sufficientemente adeguato e va attentamente realizzato, aggiornato e possibilmente tradotto almeno in due lingue
- I residenti hanno mostrato una limitata conoscenza delle risorse culturali presenti nel territorio e scarsa fiducia nello sviluppo delle potenzialità delle stesse, nonostante i discreti risultati raggiunti dal progetto precedente
- Non si è sufficientemente prodotta una ricerca storica e antropologica che potesse evidenziare aspetti di rilancio sociale e culturale adeguati e possibili
- Ad oggi, l'intervento che si vuole proporre, risulta, a nostro parere, l'unico finalizzato a garantire adeguata ricaduta sia perché non se ne sono riscontrati altri nemmeno similari, sia perché può far prevedere - anche grazie ai partner e alle comunità interessate - una valida e

concreta possibilità di riuscita.

Tali dati affermano, inoltre, l'esistenza di numerosi beni culturali di rilevante valore artistico, storico, archeologico, architettonico e etnico antropologico.

Ad **Acerenza**, troviamo la *Cattedrale del XI secolo Monumento dichiarato di interesse nazionale, dall'eccezionale valore artistico e storico, consacrata il 13 Maggio del 1080 all'Assunta e a S. Canio*;

A **Pietrapertosa** *il piccolo borgo incastonato nelle suggestive Dolomiti Lucane*;

A **Oliveto lucano**, con il *Complesso Megalitico denominato "Petre de La Mola" è situato all'interno del Parco Naturale di Gallipoli Cognato e la Festa del Maggio e della Cima*

A **Viggiano**, che oltre al *Santuario Regionale della Madonna Nera offre vi è la presenza il museo del lupo e delle Tradizioni Locali*

A **Metaponto**, con il *Parco Archeologico (VII sec. a. C.), zona sacra con 5 templi, l'agorà, il teatro greco, etc.; il Tempio delle Tavole Palatine: tempio di Hera (VI sec. a. C.), Necropoli di Crucinia (VII sec. a. C.), e il Museo Archeologico Nazionale di Metaponto.*

A **Montescaglioso**, con la *chiesa dell'Abbazia di S. Michele a Montescaglioso*

A **Maratea**, con la *Statua del Cristo Redentore del maestro Bruno Innocenti e le 44 Chiese e i ritrovamenti archeologici marini*

A **Ripacandida**, con il *Santuario di San Donato e annesso convento suore francescane, con all'interno il ciclo pittorico degli affreschi cinquecenteschi denominati "La bibbia dei poveri".*

## **DESTINATARI DEL PROGETTO**

Sulla scorta delle debolezze prese in considerazione, i destinatari del progetto sono sicuramente quei "beni" maggiormente interessanti tra quelli presenti nei territori e di cui va migliorata la fruibilità e tutelata la conservazione e rafforzata la promozione che abbiamo già riportato nella descrizione dei singoli comuni. Destinatari, quindi, sono soprattutto quei beni che in occasione di eventi e manifestazioni possono essere meglio conosciuti ed apprezzati attraverso una organizzazione puntuale e mirata di visite guidate. Ad essi va orientato un intervento progettuale mirato e massiccio siano essi materiali e/o immateriali che maggiormente si raccordano con il tessuto storico-culturale del territorio e in particolare:

*"Casa museo di Carlo Levi" di Aliano, La Chiesa di origine Osca di Calciano, "Il Palazzo Baronale con torre ellittica" di Cirigliano, Parco Archeologico di Metaponto – Bernalda, "I Palazzi nobiliari" di Montalbano, L'abbazia di San Michele Arcangelo di Montescaglioso, "Il Castello" di Nova Siri, "Le Petre della mola" complesso megalitico di Oliveto Lucano, "Il Convento di S. Francesco" di Salandra, "Il convento di Sant' Antonio" di Stigliano, "Il parco*

letterario di Isabella Morra” di **Valsinni**, La “Cattedrale del XI secolo” di **Acerenza**, La “Cappella di San Vitale” di **Armento**, il “Palazzo Palomba” di **Avigliano**, “Palazzo Frusci e la Fontana del Principe” di **Barile**, “I Pisconi con le pitture rupestri” di **Filiano**, Il “Palazzo del Barone Attolini” di **Gallicchio**, La “Statua del Cristo Redentore” di **Maratea**, “La Chiesa Madre di S. Giacomo M. di **Pietrapertosa**, La Chiesa Madre del 300 di **Pignola**, “Gli affreschi della cappella di San Donato” di **Ripacandida**, “I Mulini ad acqua” di **San Severino**, Il Palazzo Ranone di **Spinoso**, “Santuario Regionale della Madonna Nera” di **Viggiano**.

Una particolare attenzione sarà rivolta alle tradizioni locali tra i quali:

“Il carnevalone etno-antropologico” di **Montescaglioso**, “La religiosità e le storie di musicanti” di **Viggiano**, “Quadri plastici” di **Avigliano**, “Lo Ius primae noctis del Barone Attolini” di **Gallicchio**, “La Via Crucis” di **Barile**, “I falò di San Giuseppe” di **Calciano**, “Il rito arboreo del Mascio” di **Pietrapertosa Oliveto**, “Rievocazione Storica Dai Longobardi ai Normanni storia di una Cattedrale” di **Acerenza**, “La Festa del Maggio e della Cima” di **Oliveto Lucano** e non si trascureranno le ricerche sulle storie e le leggende e soprattutto sui personaggi che hanno caratterizzato i singoli territori nel campo della cultura, dell’arte, delle vicende storiche e storiografiche nel corso degli anni. Per tali motivi saranno destinatari dell’intervento anche gli archivi dei comuni e delle parrocchie, le biblioteche da cui si raccoglieranno dati, documenti etc. e gli anziani quali “memoria storica” che saranno oggetto di interviste ai quali si richiederanno anche foto, ricordi etc.

## **BENEFICIARI**

Il presente progetto coinvolgerà gli enti partner, gli studenti delle scuole (specie quelle partner), per mettere in rete e promuovere il contenuto culturale di cui quelle opere sono portatrici.

Il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sarà “leggibile” quando si potrà rilevarne il riscontro positivo anche presso i **beneficiari** indiretti del presente progetto, rappresentati nel nostro caso dagli **Enti** pubblici e privati (**tutti i comuni dell’area e la curia di riferimento - attraverso le parrocchie - per i beni di loro proprietà o gestione, la stessa sovrintendenza ai Beni Culturali di Potenza** etc) e da tutti coloro (**anche i proprietari privati ed i gestori dei beni**) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile.

Infine sarà tutta la **comunità territoriale** (*associazioni, imprese economiche ec*) a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche (*scuole in particolare*) oltre a tutte le persone che vorranno visitare questi luoghi e a cui verrà fornito un servizio migliore e più funzionante attraverso l’organizzazione di visite guidate specifiche sia in occasione delle manifestazioni che durante la visita al territorio stesso.

Giova specificare, a tale proposito, l’importanza che potrebbero assumere le iniziative sociali e



perché no sportive dilettantistiche rivolte ai giovani e ai disagiati per coinvolgerli in ricerche, visite, incontri etc. con i volontari che, a loro volta, diventano tutor e gestori di un processo di arricchimento altrimenti improponibile.

Come si andrà a riportare, sarà effettuata dai volontari idonea attività di promozione e sensibilizzazione del progetto e delle attività previste, ma anche dei fini del SC; a tale proposito i volontari, con l'aiuto dei formatori e degli esperti forniti anche dai partner della comunicazione, (**Mercogliano News, Hubcom Communication, Contrada Service, Prolocando, SudItaliaVideo, etc**) predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa, ma saranno posti a informazione anche dei cittadini, delle scuole e degli enti pubblici del territorio.

### 7) *Obiettivi del progetto:*

Il patrimonio culturale e ambientale lucano è talmente ampio e variegato che sarebbe un peccato non renderlo quanto più fruibile possibile. Questo significa non solo renderlo visitabile attraverso un potenziamento dei collegamenti e un miglioramento della viabilità, ma anche appetibile, conoscibile e riconoscibile attraverso la pubblicazione di materiale informativo, migliorando l'offerta e i modi di fruizione dei beni, stipulando, convenzioni con gli Enti pubblici e privati;

Parallelamente è necessario intervenire anche sui beni immateriali, recuperare, cioè, quella memoria del passato, non presente sui libri di scuola, ma fatta di mestieri, racconti, culture, insegnamenti, tradizioni, folklore che con il trascorrere degli anni potrebbero andare perdute per sempre perché non più tramandabili oralmente e di prima mano.

Sensibili a queste problematiche, anche per il ruolo istituzionale che rivestono, esse sono tra le poche Associazioni in grado di prendere iniziative atte a difendere il patrimonio materiale e immateriale, storico-culturale e ambientale del proprio territorio e oltre.

Il presente progetto vuole essere una risposta concreta per affrontare le problematiche sviluppate sopra, individuando finalità ed obiettivi generali, programmati in alcuni anni, nonché obiettivi specifici da raggiungere entro l'arco dei dodici mesi.

**Una prima considerazione** è stata legata al fattore scuola di *I e II grado*. La scuola da diversi anni si è avvicinata con sempre maggiore sensibilità al territorio su cui insiste soprattutto con l'obiettivo di avvicinare i giovani studenti ai Beni Culturali con l'intento di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e preservare il patrimonio storico locale. Il patrimonio storico, artistico, archeologico demo antropologico etc, porta con se importanti valori educativi e possono essere, per le nuove generazioni, stimolo importante per comprendere l'arte e la cultura locale. Il territorio, i luoghi della memoria (*dai musei agli archivi, ai monumenti*) insegnano a leggere nel senso più profondo del termine, perché i loro linguaggi sono partecipativi, polivalenti, vi si intersecano parole, immagini, oggetti, spazi. Leggere il locale significa inoltre saper avviarsi ad altri spazi, dall'eurocentrismo alla moderna globalizzazione, perché, alla fine, leggere vuol dire sentire un altro che può diventare piano piano nostro, appartenente al nostro spazio della

mente.

**Una seconda considerazione** deriva dall'esperienza sul campo del nostro mondo associativo che, grazie alle rilevazioni effettuate tra l'età anagrafica del Soci e quella rilevata dai questionari e dalle interviste effettuate ai partecipanti alle iniziative dalle stesse Pro Loco, fa evidenziare che il numero dei partecipanti attivi e passivi si riduce sensibilmente dopo i sessant'anni. Per cui, pur riscontrando attenzioni oltre la fascia di età considerata, le stesse non risultano particolarmente incisive o comunque sono limitate alla sola partecipazione in alcune manifestazioni più squisitamente ludiche.

**Giova specificare che le manifestazioni che si realizzano nell'area interessata sono a supporto e a sostegno delle attività progettuali che si intendono realizzare; in particolare le stesse si prestano in maniera straordinaria a promuovere, tutelare o semplicemente portare a conoscenza quei beni che si vogliono rendere bisognevoli dell'intervento progettuale.**

La possibilità di utilizzare aziende e enti di comunicazione che, con i propri esperti e i volontari, potranno definire momenti di informazione, sensibilizzazione e promozione delle attività e dei beni culturali del territorio e del territorio stesso nella sua complessità

Esistono due tipologie di Patrimonio Culturale: quello *materiale* e quello *immateriale*.

La seconda tipologia, si riferisce alla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, approvata dalla 32<sup>a</sup> conferenza generale dell'UNESCO tenutasi a Parigi dal 29 settembre al 17 ottobre 2003 ha stabilito una **Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale** che definisce il concetto in maniera più rigorosa.

Vengono istituite la generica "*Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità*", la "*Lista del patrimonio culturale immateriale che necessita di essere urgentemente salvaguardato*". L'art.2 della Convenzione definisce così i patrimoni culturali immateriali: «*Le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi - che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana*»

Si precisa inoltre come tali prassi devono essere compatibili con i diritti umani, il rispetto reciproco tra le persone e lo sviluppo sostenibile.

Viene presentata inoltre una casistica, tipica ma non esaustiva, dei possibili patrimoni:

- Tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale
- Arti dello spettacolo consuetudini sociali, eventi rituali e festivi
- Cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo
- Artigianato tradizionale

Secondo tale convenzione le eredità immateriali sono "*l'insieme delle prassi, rappresentazioni,*

*espressioni, conoscenze che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui, riconoscono come parte del loro patrimonio culturale”.*

Nella sua articolazione, il Patrimonio Culturale Immateriale da salvaguardare si caratterizza per:

- A. Essere trasmesso da generazione in generazione
- B. Costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in stretta correlazione con l’ambiente circostante e con la sua storia;
- C. Permette alle comunità di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale;
- D. Promuove il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana;
- E. Diffonde l’osservanza del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese.
- F. Il concetto di “*Bene culturale*” nel corso degli anni è andato sempre più ampliandosi, fino ad arrivare alla formulazione che di esso si dà nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conosciuto anche come codice Urbani, entrato in vigore il primo maggio 2004. A prescindere, comunque, da questi che sono i riferimenti normativi, i beni culturali sono il prodotto della cultura di un popolo, sono la testimonianza materiale e immateriale alla quale si riconosce un valore di civiltà, specificando che “*il patrimonio immateriale o intangibile è definito dall’UNESCO come l’insieme delle manifestazioni culturali, tradizionali e popolari e cioè le creazioni collettive provenienti da una comunità, basate sulla tradizione*”.

## **Obiettivo Generale**

L’obiettivo generale del progetto “*Basilicata: una bella scoperta*” è realizzare un “*contenitore culturale*” contenente le risorse da potenziare e da renderle fruibili a tutti, i beni culturali da conoscere, visitare e da promuovere, *soprattutto da quando Matera è diventata Capitale Europea della cultura.*

Il potenziamento delle qualità positive, insite nella cultura di appartenenza del territorio, consente di attivare e promuovere nella gente il senso di appartenenza, il senso della cittadinanza attiva, unica vera risorsa cardine da risvegliare nelle coscienze di ognuno per poi giungere ad una serie di corollari a cui pervenire per avverare il riscatto culturale delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva è possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (*attivandone risorse e potenzialità*), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi aggregativi per giovani e meno giovani. In particolare, attraverso questo progetto, soprattutto con l’impiego dei volontari servizio civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali (*sia materiali che immateriali*) da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni del territorio.

Il progetto in parola, inoltre, vuole dare un primo segnale di coordinamento su una consistente area che possa, con l’aiuto dei partner e delle comunità locali, sensibilizzare i cittadini e per le loro

competenze la Provincia, la Regione e le Soprintendenze di riferimento, sulla urgenza di operare in sinergia sfruttando le Pro Loco e l'UNPLI che, tra i compiti istituzionali hanno la valorizzazione delle realtà e delle potenzialità naturalistiche, culturali, storiche, turistiche ed enogastronomiche del luogo su cui insiste.

## **Obiettivi specifici**

Andando nel concreto, il progetto si propone, in relazione alle debolezze individuate al box 6, due obiettivi specifici:

- 1) Migliorare la fruibilità delle risorse culturali;**
- 2) Potenziare le visite guidate organizzate in concomitanza di eventi.**

Questi potranno essere raggiunti grazie alla cooperazione con le altre realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati, ma soprattutto grazie al prezioso apporto dei volontari del servizio civile.

Sono questi gli obiettivi con cui dovranno confrontarsi le Pro Loco partecipanti al progetto. Pertanto assume grande rilevanza il ruolo che svolgerà la sede capofila della Pro Loco Gallicchio.

In dodici mesi di attività progettuale probabilmente non sarà possibile raggiungere il 100% di livello ottimale; nello specifico, non sarà possibile, in un solo anno, rendere pienamente fruibili tutti i "beni" oggetti di intervento, né tantomeno organizzare, parallelamente a tutti gli eventi, visite guidate o campagne promozionali per valorizzare le manifestazioni e il patrimonio culturale e ambientale. Questo non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, per i vincoli dei quali bisogna tener conto.

## **Vincoli**

Gli Obiettivi di cui sopra, grazie alla partecipazione dei Volontari del Servizio Civile, la collaborazione dei Partner individuati, la disponibilità degli Enti pubblici e privati, potranno essere raggiunti non senza difficoltà e problematiche varie, quali, in particolare:

### *Problematiche connesse alla fruibilità delle risorse culturali*

- Alcuni beni di proprietà privata, anche se in perfetto stato di conservazione e abitabilità non sono facilmente fruibili per la mancanza di sensibilità del proprietario;
- Beni pubblici non sempre aperti e disponibili per mancanza di personale;

### *Burocrazia nell'autorizzazioni di stand promozionali*

- Difficoltà oggettive nella concessione di spazi antistanti un "bene", in particolare di un gazebo per la distribuzione di guide e brochure illustrative

### *Carenza di personale qualificato per le visite guidate*

- Non sempre sono reperibili guide culturali che hanno i requisiti e la professionalità per accompagnare il visitatore in occasione di eventi e manifestazioni;

Per quanto riguarda le problematiche sulla fruibilità dei beni e l'aspetto burocratico, su di esse

non vi sono un controllo diretto ma è solo possibile monitorare ed analizzare questo fattore esterno e, conseguentemente, quantizzare e limitare i danni derivanti dal verificarsi di tale minaccia.

Un controllo diretto, monitorato ed analizzato accuratamente, vi può essere, invece, sulla carenza di guide specializzate. Purtroppo questi vincoli costituiscono un ostacolo alle attività programmate e, anche se non è possibile quantificare in termini numerici l'effetto negativo sul risultato finale del progetto, si può ipotizzare una perdita che si aggira tra il 5% e il 10% rispetto alla percentuale prevista dagli obiettivi specifici individuati.

### **Innalzamento del livello di fruibilità delle risorse culturali**

Il territorio preso in considerazione presenta numerose testimonianze di carattere storico-culturale; tuttavia quasi 60% di tali risorse (*come visto al box 6*) risultano parzialmente o non del tutto fruibili in quanto abbandonate, chiuse per lavori di recupero, di restauro, di manutenzione, per disagi strutturale.

In alcuni casi, addirittura, queste risorse vengono utilizzate per scopi agricoli, altre volte vengono trasformate in residenza privata, stravolgendone l'originaria natura. Le responsabilità ricadono su più soggetti, dai proprietari, il cui comportamento di disinteresse è comprensibile, alle amministrazioni locali che, al contrario, vengono meno al dovere di tutela dell'integrità del territorio.

Sebbene un recupero "*strutturale*" di tutti gli edifici appaia utopistico, le Pro Loco possono svolgere azioni di sensibilizzazione verso i "proprietari" di queste risorse; verificare le normative vigenti in materia di finanziamenti previsti e promuovere un tavolo di concertazione tra Enti pubblici e privati per redigere un piano di interventi mirati nel tempo (tre/cinque anni) e nel contempo individuare quegli interventi prioritari per quei beni che possono essere comunque resi fruibili in tempi brevi (*dieci/dodici mesi*).

Attraverso queste azioni, l'obiettivo del progetto, considerato le difficoltà di mettere insieme più Enti, le difficoltà burocratiche ed i vincoli sopra citati, è quello di elevare la percentuale di fruibilità di questi beni dal 42% almeno al 52%.

Considerato che il numero medio dei visitatori per "struttura" è doppio laddove sono presenti servizi aggiuntivi, l'obiettivo progettuale è anche quello di qualificare ed innovare i servizi e le attività per accrescere il livello di fruibilità del patrimonio culturale.

Inserire all'interno o in prossimità di aree archeologiche o risorse culturali, che ne presentino l'opportunità, delle piccole botteghe di artigiani attira il visitatore e, nel contempo, può portare allo sviluppo di queste piccole imprese le quali, tra l'altro, potrebbero contribuire nelle spese di gestione del "bene", riducendone i costi per il gestore stesso.

Rendere più accogliente l'edificio, soprattutto se fuori dal centro urbano, con giardini curati e fioriti, offrire un servizio di informazioni con materiale promozionale (*brochure, depliant*) e con la presenza di guide professionali aiuta il "bene" a crescere e conseguentemente fa crescere il territorio di appartenenza.

Questo obiettivo non è certamente quantizzabile; tuttavia potrà essere quantizzata la presenza annua di visitatori a partire dal 2015, cioè a conclusione di questo ciclo progettuale.

### **Incremento delle visite guidate in occasione di eventi**

Offrire un servizio di visite guidate in occasione di eventi e manifestazioni organizzate nel corso dell'anno è una occasione per far conoscere le realtà più belle e significative del proprio territorio.

Dai dati rilevati e riportati nel *box 6* risulta che nel territorio preso in considerazione vengono organizzate, rispetto a 151 eventi di un certo rilievo, soltanto il 40% prevede delle visite guidate che si tengono con continuità nel corso dell'anno. Poiché risulta che in concomitanza di queste attività socio - culturali giungono nei vari comuni che le promuovono oltre duecentomila visitatori annui, si può desumere che, mediamente, solo una minima parte di questi hanno la possibilità di conoscere le bellezze storico - artistiche - architettoniche del comune che li ospita.

In considerazione di quanto sopra detto, l'altro obiettivo del progetto è quello di incrementare e migliorare questo servizio di promozione culturale. L'ideale sarebbe di poter organizzare visite guidate in concomitanza di tutti gli eventi; tuttavia l'obiettivo progettuale mira a coprire queste visite almeno in occasione delle manifestazioni che hanno valenza di carattere internazionale e nazionale.

### **Risultati attesi**

I risultati attesi, strettamente connessi con gli obiettivi individuati, sono:

- **La crescita socio - culturale - economica del territorio;**
- **L'incremento della percentuale di fruibilità dei "beni" presenti sul territorio**
- **L'incremento delle visite guidate;**
- **Una maggior promozione del patrimonio culturale e ambientale;**
- **Sensibilizzare maggiormente gli Enti pubblici e privati.**

I volontari potranno vivere una esperienza di crescita sensibile che potrà agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro in particolare nel sistema legato ai beni culturali, al territorio, alle politiche sociali e, per complementarità, al sistema economico legato turismo, sia presso istituzioni pubbliche che private (*Enti locali, Musei, Biblioteche, Fondazioni, Agenzie, Alberghi, etc.*)

In particolare potranno acquisire le seguenti competenze.

- Conoscenza del sistema culturale, inteso come risultante di servizi rivolti a singoli cittadini, scuole, associazioni, visitatori, studiosi, famiglie,
- Apprendimento delle modalità, degli strumenti e dei fini del lavoro di gruppo orientato ad acquisire capacità pratiche, di interpretazione del territorio di appartenenza,
- Capacità relazionali trasversali, verso il proprio territorio, all'esterno, utili a fornire chiavi di lettura diverse e più idonee ad apprezzare il proprio paese, la gente che vi risiede,
- Apprendimento di nuovi modelli nel lavoro di gruppo,

- Acquisizione di nuovi strumenti più idonei ad interpretare i fenomeni socio-culturali con l’obiettivo di formulare percorsi di cittadinanza attiva e responsabile,
- Accrescimento individuale con sviluppo dell’autostima, delle capacità di confronto, soprattutto
- Attraverso l’interazione e l’integrazione della realtà locale e territoriale.

Formazione dei valori dell’impegno civico, della pace e della non violenza, dando attuazione concreta alle nuove linee guida della formazione generale.

Conoscenza e confronto con altre forme associative del volontariato e del no-profit in generale.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell’intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

#### 8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto **“Basilicata: una bella scoperta”** vuole valorizzare e promuovere i beni culturali soprattutto quelli che sono a rischio di abbandono, di degrado o di chiusura a causa di mancanza di personale. Tuttavia, l’intervento di recupero potrà essere attuato solo se c’è la volontà, l’impegno da parte dell’Ente proprietario del bene e, al riguardo, le Pro Loco potranno intervenire attraverso attività di sensibilizzazione, di informazioni e di raccordo. Nel mentre, le azioni di valorizzazione e di promozione (*in particolare si fa riferimento alle visite guidate e produzione di materiale informativo*) potranno più facilmente essere attuate, in particolare grazie all’utilizzazione delle risorse strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall’UNPLI nelle sue varie articolazioni (*Nazionale, Regionale, Provinciale e d’area*), agli Enti Partner del progetto e grazie soprattutto alle risorse umane costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, etnoantropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell’identità nazionale.

Sulla scorta degli obiettivi individuati al box 7, viene descritto in questa parte il piano di interventi e attività programmate in dodici mesi. Un piano di interventi mirato a:

- **Innalzare il livello di fruibilità delle risorse culturali;**
- **Promuovere le risorse culturali attraverso visite guidate organizzate;**

*Le attività e le azioni connessi agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea, prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati. Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.*

#### ***Innalzamento del livello di fruibilità delle risorse culturali***

Nel territorio preso in considerazione, come analizzato al box 6, il settore agricolo prevale rispetto a quello culturale. Tuttavia, mentre i prodotti agricoli, bene o male, possono essere coltivati in altri paesi, le risorse culturali sono aspetti e peculiarità intrinseci di un territorio e, come tali, non possono essere “riproducibili” altrove. Il patrimonio culturale rappresenta l’identità di un territorio, una vera e propria ricchezza e, come tale, non va dissipata, ma tutelata e valorizzata nel tempo,

attraverso adeguate azioni promozionali, per renderla maggiormente fruibile.

In questa parte del progetto, come sopra citato, vengono riportate schematicamente (*per una facile lettura*) le attività e le fasi di attuazione che si susseguono nell'arco dell'attuazione del progetto in cui saranno impegnati soprattutto i volontari del servizio civile assegnati.

Nel prospetto che segue si parte dal terzo mese di attività in quanto i primi due mesi sono propedeutici a tutte le attività.

- **primo mese:** accoglienza dei volontari, conoscenza dell'Ente (Pro Loco) e della sua sede, organizzazione amministrativa e rapporti con le Istituzioni
- **secondo mese:** predisposizione degli strumenti operativi, pianificazione del lavoro, definizione dei ruoli, conoscenza della legislazione regionale in materia di beni culturali ed ambientali

LEGENDA: **PA** Esperto di progettazione, **TA** Esperto di Formazione, **L** Ruolo principale, **S** Ruolo di sostegno

### **Promozione delle risorse culturali attraverso visite guidate organizzate**

Nel box 7, a proposito di questo obiettivo, è stato evidenziato il valore aggiunto che rappresenta una predisposizione accurata di visite guidate per la promozione culturale di un territorio e, conseguentemente, per la valorizzazione e la crescita economica dello stesso. Vediamo ora quali azioni ed attività sono previste per raggiungere l'obiettivo prefissato. Così come per il precedente obiettivo, nel prospetto che segue la prima azione specifica viene attuata a partire dal terzo mese. C'è da precisare, inoltre, che le azioni di questo obiettivo vengono seguite dagli stessi volontari del precedente obiettivo, diversificando l'impegno nell'arco della giornata, o della settimana.

Dai prospetti di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e gli obiettivi del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso e per la sua concreta attuazione.

Il *diagramma di Gantt*, riportato sotto, afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per attività si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso, le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati – Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, dépliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi. E veniamo nei dettagli:

- **La fase 1** è quella più delicata; in questo mese il volontario avrà il primo approccio con la Sede assegnata, conoscerà la Pro Loco, il Presidente, il Consiglio Direttivo, i socie e, soprattutto, l'Operatore Locale di Progetto (*OLP*), il maestro che lo guiderà per tutta la durata del servizio civile e, ovviamente, del progetto.
- **La fase 2**, che si svolgerà nei primi due mesi, è quella presentazione del progetto e di pianificazione delle attività progettuali.



- **La fase 3** è riferita alla campagna di promozione e sensibilizzazione del servizio civile. Inizia dal primo mese e termina al quindicesimo mese.
- **Le fasi 4–17** (sfondo verde) sono quelle riferite al progetto, dalla programmazione delle varie azioni da intraprendere, alla realizzazione delle attività previste, fino ad una verifica finale dei risultati ottenuti (*undicesimo mese*). All'interno delle celle sono riportate delle lettere (A–B), corrispondenti agli interventi programmati per i due obiettivi progettuali “A e B”, rispettivamente:
  - **Innalzamento del livello di fruibilità delle risorse culturali (A)**
  - **Promozione delle risorse culturali attraverso visite guidate organizzate (B)**

- **Le fasi 18-20** sono riferite rispettivamente alla Formazione Generale (dal primo al sesto mese) ed al monitoraggio delle attività formative.
- e le **fasi 19-21** sono, invece, riferite alla Formazione Specifica dei volontari (per i primi tre mesi) ed al suo monitoraggio (così come previsto dal progetto).

L'intervento formativo specifico si sviluppa in più fasi attraverso un continuo scambio tra l'esperienza, la professionalità dell'O.L.P. e momenti didattici a cura dei formatori, coinvolti (*interni ed esterni dell'Ente*), nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il servizio.

- **La fase 22** è relativa al Monitoraggio sulle attività del progetto: al termine del quarto ed ottavo mese, il responsabile del Monitoraggio dell'UNPLI Nazionale, o comunque un monitore UNPLI accreditato, incontra i volontari per fare il punto sulla situazione, riflettere sull'esperienza acquisita, analizzare i problemi emersi e raccogliere proposte, critiche e domande. In tale occasione vengono somministrati questionari di autovalutazione.
- **La fase 23** riguarda la valutazione finale e la verifica dei risultati ottenuti; all'ultimo mese prima del termine del servizio sarà richiesta ai volontari una relazione conclusiva nella quale si dovranno evidenziare le criticità e le positività del progetto e presenteranno i risultati del loro impegno.

Alcune fasi progettuali, come evidenzia il *Diagramma di Gantt*, sono complementari o comunque contemporanee; sta di fatto che alcune attività di progetto si svolgono nello stesso periodo, ovviamente in orari e momenti diversi.

**Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto.**

In particolare si prevede la realizzazione di:

- Incontri pubblici sull'associazionismo (*2 per ciascun comune*) aperti alla cittadinanza, con l'obiettivo di radicare la cultura del “fare insieme” senza scopo di lucro e strutturare il nuovo gruppo dirigente dell'associazione;
- Organizzazione di attività culturali e ricreative, da svolgersi in una prima fase presso strutture pubbliche, presentazioni di libri e incontri pubblici tematici (*2 incontri per aree contermini*),
- Attività di aggregazione giovanile finalizzata a costruire una relazione significativa tra i componenti dei gruppi giovanili, anche attraverso l'organizzazione di iniziative co-progettate e finalizzate a far emergere idee, bisogni, risorse che consentano di rafforzare i fattori protettivi e ridurre quelli di rischio. (*almeno 1 intervento per ciascun comune*);
- Ideazione e realizzazione di un percorso di promozione attraverso la costruzione di un sito web ex novo (o implementazione del sito della sede capofila) e la diffusione capillare di una brochure/un pieghevole informativo che presenti il progetto, gli attori e i suoi obiettivi.



### **Azioni trasversali:**

Durante tutto il periodo di servizio civile, dalla formazione generale, (box 29/34) a quella specifica, (box 35/41), al monitoraggio (box 21 e 42), verranno inserite anche altre attività che permetteranno ai partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi certificate attraverso gli Enti (box 28).

I volontari del SCN saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto (box 17). Il complesso di tutte le attività previste dal progetto aiuteranno infine i giovani a realizzare la finalità di “*contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani*” indicata all’articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale

#### *8.2 Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività*

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, Gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (*verificabile al box 37 e 38*) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l’utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all’ottimale espletamento delle attività previste dal progetto:

**Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell’UNPLI Regionale, Amministratori locali e partner.** Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono:

- **Amministratori locali**, sindaci, assessori etc) che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell’ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (*o comunque un suo delegato*) o Dirigente scolastico, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (*stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc*).
- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, dépliant, realizzazione DVD etc.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse previste per l’espletamento delle attività progettuali

*Le risorse umane indicate potrebbero subire dei cambiamenti, sarà cura della sede di realizzazione del progetto registrare ogni tipo di variazione in proposito, tenendone nota e comunicandolo tempestivamente alla sede capofila*

#### *8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell’ambito del progetto*

Il Progetto “**Basilicata: una bella scoperta**”, si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali, i livelli di “crescita” riportati nei due diagrammi del box 7. Tuttavia, tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell’art.1 Legge 64/01, vi è quella di: “*contribuire alla formazione*

*civica, sociale, culturale e professionale dei giovani”.*

Sta di fatto che nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, lo scopo del progetto è anche quello di consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di capire meglio le proprie propensioni umane e professionali. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti aiuterà il giovane a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le dinamiche di gruppo, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera. Al riguardo un ruolo determinate avrà il loro maestro: l'O.L.P.

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nelle svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Aspetti generali: I Volontari

- **Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali**
- **Effettuano le attività di cui al box 8.1; in particolare cureranno la raccolta dei dati e dei documenti, realizzeranno indagini e costruiranno schede per interviste e catalogazione dei beni oggetto di studio (ovviamente sotto la guida degli esperti sia dell'UNPLI e/o delle Pro Loco che dei partner)**
- **Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni**
- **Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.**

**Programma particolareggiato:**

N.	ATTIVITÀ	% media di impegno mensile
1	<b>Monitoraggio e controllo del territorio:</b> i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i> , preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.	5%
2	<b>Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto:</b> i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.	20%
3	<b>Front Office:</b> i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le	5%

	informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo ( <i>anche ai residenti</i> ), nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzate visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.	
4	<b>Produzione e diffusione di Brochure, dépliant, guide:</b> strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano	10%
5	<b>Attività di Progetto</b> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo: - <i>Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i>  Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 ( <i>vedi tabelle e il diagramma di Gantt</i> ) - Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali per ogni singola località, - Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni, - Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza, - Uso della strumentazione tecnologica e delle schede di rilevamento, - Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti,  Incontri periodici con OLP, RLEA, partner, esperti e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto: - In particolare con le Università e i Partner che compongono la "rete" del progetto, i volontari saranno guidati in incontri relazionali che svilupperanno e approfondiranno le tematiche previste dagli accordi in particolare. - Per le Associazioni no-profit ci si confronterà e si compareranno le attività e gli obiettivi; per le Profit si appronteranno momenti di interazione e collaborazione per comprenderne gli scopi sociali e le rilevanze economiche nel contesto territoriale. Per i soggetti Pubblici e gli Enti religiosi o comunque culturali si appronteranno incontri e stage anche sulla formazione specifica; si coinvolgeranno in indagini demoscopiche e ricerche col fine di arricchire e completare il percorso progettuale.	40%
6	<b>Formazione generale e specifica:</b> come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro OLP soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera. <b>Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner.</b>	10%

<b>7</b>	<b>Organizzazione di un archivio multimediale:</b> il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiale della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.	<b>5%</b>
<b>8</b>	<b>Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale:</b> tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli esperti dei partner della comunicazione presenti in progetto ( <b>Ottopagine, Teleluna, IBIS project, Prolocando</b> )	<b>5%</b>

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predispone gli interventi correttivi*.

#### **MONITORAGGIO**

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento, se necessario, realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "*Scheda di Monitoraggio*", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli. Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

#### **VERIFICA FINALE**

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (*che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi*).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semi strutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del

comune (*come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto*) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale:

***“...Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora di salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo ..... La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ...”*** (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

37

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

37

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/e è richiesto in primis il rispetto delle norme sulla privacy

Poi la disponibilità:

- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (*es. 6 giorni anziché 5*) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo



16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	PRO LOCO ACERENZA	ACERENZA	VIA UMBERTO I, 3	115242	1	SCATTONE CANIO	14/04/1982	SCTCNA82D14G942U
2	PRO LOCO ALIANO	ALIANO	VIA STELLA, 65	7793	1	DILENGE PIETRO	27/04/1938	DLNPTR38D27E147U
3	PRO LOCO ARMENTO	ARMENTO	VIA LARGO REGINA MARGHERITA	98214	2	VIOLA VINCENZO MARIO ROSARIO	02/03/1967	VLIVCN67C02A415E
4	PRO LOCO AVIGLIANO	AVIGLIANO	C.SO GIANTURCO, 42	12734	1	SUMMA ANGELO	18/11/1980	SMMNGL80S18G942M
5	PRO LOCO BARILE	BARILE	CORSO VITTORIO EMANUELE, 28	85022	1	FRANCIOSA ROCCO	19/03/1983	FRNRCC83C19F104H
6	PRO LOCO CALCIANO	CALCIANO	CORSO UMBERTO I, 50	512	2	GERMANO PIETRO	01/09/1952	GRMPTR52P01L418Y
7	PRO LOCO CIRIGLIANO	CIRIGLIANO	PIAZZA IV NOVEMBRE, 3	13416	1	GARRAMBONE ANTONIO VINCENZO	08/08/1950	GRRNNV50M08F052E
8	PRO LOCO FILIANO	FILIANO	VIALE 1° MAGGIO, SNC	28307	2	SABIA VITO	02/06/1963	SBAVTI63H02D593Z
9	PRO LOCO GALLICCHIO	GALLICCHIO	Piazza Umberto I	7795	3	SPINA VINCENZO	09/02/1965	SPNVCN65B09D876P
10	PRO LOCO MARATEA	MARATEA	VIA MASSA, SNC	115223	1	DE MARCO PIERFRANCO	22/04/1981	DMRPFR81D22E919X
11	PRO LOCO METAPONTO	Bernalda	PIAZZA GIOVANNI XXIII, 1	39843	2	GALLO GIUSEPPE	02/11/1950	GLLGPP50S02I305I
12	PRO LOCO MONTALBANO	MONTALBANO JONICO	PIAZZA RONDINELLI, 4	24074	1	CASULLI ANTONIA	04/10/1952	CSLNTN52R44F399P
13	PRO LOCO MONTESCAGLIOSO	MONTESCAGLIOSO	PIAZZA SAN GIOVANNI BATTISTA, 15	115226	2	D'ELICIO ROCCO	13/10/1977	DLCRCC77R13E038K
14								CSNGNR45M04A942B
15	PRO LOCO OLEA OLIVETO LUCANO	OLIVETO LUCANO	VIA G. MARCONI, 61	99436	1	CATENA SAVERIA	20/07/1961	CTNSVR61L60G037N
16	PRO LOCO PIGNOLA "IL PORTALE"	PIGNOLA	VIA GARIBALDI, 4	23650	2	FARALDO CARMELA	05/11/1969	FRLCML69S45G663W
17	PRO LOCO PIETRAPERTOSA	PIETRAPERTOSA	VIA GARIBALDI, 4 VIA MARIO PAGANO 1	85010	2	CAVUOTI ROCCA MARIA	03/09/1968	CVTRCM68P43G623L

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
18	PRO LOCO RIPACANDIDA	RIPACANDIDA	VIA ALDO MORO, 35	422	2	CRIZEZZI GERARDO	18/10/1955	CRPGRD55R18G942U
19	PRO LOCO SALANDRA	SALANDRA	CORSO DANTE, 1	38868	1	QUERCIUOLA MARIA	30/01/1969	QRCMRA69A70H687Y
20	PRO LOCO SAN SEVERINO	SAN SEVERINO LUCANO	Via Nicola Germano,	519	2	LA SALA ROSARIO ANTONIO GIUSEPPE	06/10/1968	LSLRRN68R06E409O
21	PRO LOCO SPINOSO	SPINOSO	LARGO SAN NICOLA, 4	520	2	GUERRIERO VINCENZO	13/11/1963	GRRVCN63S13F249W
22	PRO LOCO STIGLIANO	STIGLIANO	VIA CILENTO, 2	23647	1	DAMICO NICOLA	28/02/1985	DMCNCL85B28I954L
23	PRO LOCO VALSINNI	VALSINNI	PIAZZA CARMINE, SNC	23648	2	DURSI ANTONIETTA	11/12/1968	DRSNNT68T51D513Y
24	PRO LOCO VIGGIANO	VIGGIANO	VIA REGINA ELENA 15	7797	2	GAETANO CAIAZZA	18/05/1946	CZZGTN46E18A415X

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

**Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922  
verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento*

SI

**Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922  
verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

**Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922  
verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento.**

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento:*

SI

**Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922  
verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

**DIPLOMA DI MATURITÀ**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI, **ACERENZA, ALIANO, ARMENTO, AVIGLIANO, BARILE, CALCIANO, CIRIGLIANO, FILIANO, GALLICCHIO, MARATEA, METAPONTO, MONTALBANO JONICO, MONTECAGLIOSO, NOVA SIRI, OLIVETO LUCANO, PIGNOLA, PIETRAPERTOSA, RIPACANDIDA, SALANDRA, SAN SEVERINO LUCANO, SPINOSO, STIGLIANO, VALSINNI e VIGGIANO** hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione specifica dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati Regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsare spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

pro loco provvederà ad avere un aggiornamento puntuale delle *risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto, attraverso un modulo specifico (SCN-UNPLI-Mod.1)*. Detto modulo sarà *puntualmente archiviato anche presso la sede capofila a fine progetto. (Allegato 1)*

**RISORSE FINANZIARIE: per punto:**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

**Allegato 1.**

**SCN – UNPLI - MOD.1**

**ANNO:** \_\_\_\_\_

**REGIONE:** \_\_\_\_\_

**PROVINCIA:** \_\_\_\_\_

**Titolo del progetto:** \_\_\_\_\_

**Codice progetto** \_\_\_\_\_

**Sede accreditata:** \_\_\_\_\_

**RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE**

	<b>Soggetto erogatore</b>	<b>Data</b>	<b>Importo</b>	<b>Bene/Servizio acq.</b>	<b>Destinazione d'uso</b>
E					
S					
E					
S					
E					
S					

F: finanziarie

S: strumentali

**Variazioni rispetto alle previsioni progettuali: motivazioni**

**Accorgimenti adottati**

--	--

L'O.L.P.

Il Presidente/responsabile Ente

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

*(Allegato 1)*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partner):*

--

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

-
---

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

--

27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

--

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà professionalità operative su:

A) progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale (manifestazioni, eventi, mostre, ideazione e produzione di materiali promo-pubblicitari, itinerari culturali etc);

B) capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico (front office e back office), capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative. Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all'interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall'UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l'uso delle moderne tecnologie.

C) capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;

D) conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l'arricchimento delle conoscenze e dell'uso di strumentazioni scientifiche;

E) sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche, comunicazione interna ed esterna anche attraverso i social network, realizzazione e gestione sito WEB;

F) conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.

G) utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

H) migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri, utilizzando un atteggiamento professionale che superi la separazione tra università, istituzioni culturali e territorio

I) interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)

L) prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

**Dette competenze saranno certificate e riconosciute da:**

- 1) UNPLI NAZIONALE
- 2) HUBcom, srl, azienda profit Azienda profit che ha per fini sociali attività a supporto in ambito Nazionale, Comunitario e Internazionale di P.A, Imprese e Organizzazioni no-profit,
- 3) PROLOCANDO SAS, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali; progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc
- 4) UNIPOL , azienda leader delle Assicurazioni Nazionali,
- 5) ContradaService Srl, azienda profit per supporto a Pubbliche Amministrazioni, Imprese, No-Profit etc. per lo sviluppo e la realizzazione di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento organizzativi e gestionali; progettazione, realizzazione e gestione di eventi etc

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza. La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione generale sarà:

➤ SEDE CAPOFILA - PRO LOCO GALLICCHIO;

*Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate.*

### 30) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25.

I formatori inoltre si avvarranno di esperti esterni (*i cui nominativi verranno indicati sul registro della formazione generale, al quale verrà inoltre allegato il curriculum vitae*) con i titoli e le esperienze necessarie per garantire una formazione valida dal punto di vista scientifico e metodologico, con l'obiettivo, sempre presente, di accrescere le conoscenze dei Volontari, utili non solo per l'anno di Servizio Civile ma anche per la loro vita futura.

La formazione sarà effettuata in ingresso per consentire ai volontari del servizio civile di conoscere gli aspetti etici e giuridici del Servizio Civile, la sua funzione di difesa della Patria e, nello specifico, di "difesa civile non armata e non violenta".

La finalità generale della formazione è quella di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile. A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI Nazionale NZ01922

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:



**La Formazione Generale dei Volontari** viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti. Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30 interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (*suscitare motivazioni e automotivazioni*) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole *lezioni* si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale lezione frontale. Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

*(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)*

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
<b>42</b>	<b>13</b>	30,9%	<b>17</b>	40,5%	<b>12</b>	28,6%

### **Lezioni frontali**

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti. I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

### **Dinamiche non formali**

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva. Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo, e, delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T. group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

### **Formazione a distanza (FAD)**

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una “piattaforma e-learning” che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line;

La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell’interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione inter gruppo e la pubblicazione dei dati. In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (*slides, schede tecniche*) e non (*consultazione di materiale cartaceo, dispense*).

Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall’Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest’Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l’ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero: Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni. La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali: forum - newsgroup all’interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

### **Metodologia**

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile. Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 38,1% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 47,6% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 14,3%.

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie:

- ✓ **Lezioni frontali**, momento di formazione d’aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- ✓ **Proiezioni video - lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- ✓ **Simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative; - lavori di gruppo, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all’apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l’esercitazione, i giochi di ruolo e l’outdoor training;
- ✓ **Brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull’attività in essere;
- ✓ **Colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- ✓ **Formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un’area dedicata e realizzata ad hoc all’interno del sito [www.serviziocivileunpli.it](http://www.serviziocivileunpli.it); la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell’utente. In particolare saranno

consultabili interi corsi in formato video (*QuickTime*) e in formato eBook (*PDF*), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.

- ✓ **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio:

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a Internet
- Schede

Ai partecipanti verranno forniti dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti.

### 33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

#### **1. "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN"**

##### **1.1. L'identità del gruppo in formazione e patto formativo**

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

- Introduzione alla formazione generale
- Motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile
- Il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

##### **1.2. Dall'obiezione di coscienza al SCN**

- Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;
- I fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;
- Le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;
- I principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

##### **1.3. Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta**

**1.3.1.** Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

**1.3.2.** Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

##### **1.4. La normativa vigente e la Carta di impegno etico**

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

## 2. “LA CITTADINANZA ATTIVA”

- 2.1. **La formazione civica** - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (*diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano*). Particolare risalto sarà riservato all’organizzazione delle Camere e all’iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva.
- 2.2. **Le forme di cittadinanza** - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza attiva.
- 2.3. **La protezione civile** - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell’ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.
- 2.4. **La rappresentanza dei volontari nel servizio civile**  
Considerato che i volontari potranno, durante l’anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

## 3. “IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”

### 3.1. Presentazione dell’Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell’arco di un anno; in particolare:

- La nascita dell’U.N.P.L.I., lo Statuto, la “*mission*” e le finalità prevalenti;
- Contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;
- Destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

### 3.2. Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare:

- Il processo della progettazione;
- Il progetto di servizio civile;
- la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

### 3.3. L’organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le “figure” professionali che operano all’interno del progetto (*Olp, Rlea, Formatori, altri volontari*) ed all’interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

### 3.4. Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del S.C.N” in tutti i suoi punti.

### 3.5. Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all’interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) Durata:

**42 ORE**

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

### 35) Sede di realizzazione:

### 36) Modalità di attuazione:

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile , dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Olp, per la sua esperienza “formativa” sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere “maestro” nell'insegnamento del “Saper fare” e, soprattutto , del “Saper essere”.

L'Op –formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni , per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

**Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata**

**entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.**

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi *curricula*, trattenerne una copia in loco e inviare l'originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i formatori e gli argomenti trattati. (Modulo in uso presso ogni sede di progetto)

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

1)

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

**Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento alle metodologie del box 39 e alle aree e ai moduli del box 40**

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco :

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali con la partecipazione di tutti i volontari servizio civile che prendono parte al progetto **“BASILICATA: UNA BELLA SCOPERTA”**.

La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su dimensione pratica caratterizzata da analisi e da interpretazioni di esperienze, partecipazione alle iniziative ed eventi promossi e/o coordinati dall'Associazione.

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- Lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- Simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- Lavori di gruppo, *brainstorming*;
- Esercitazioni, *problem-solving*;
- Utilizzo di supporti informatici, PowerPoint;
- Colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;
- Formazione pratica in *“affiancamento”*;
- Visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (*praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al*

*Servizio Civile*) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (*ovvero esperienza di Servizio Civile*) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (*motivazioni, interessi, competenze*) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

*Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:*

- Valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- Definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- Capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- Utilizzare meglio le proprie potenzialità.

*Il prodotto più importante del bilancio è:*

- Un Portafoglio Competenze, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione. Il “*Portafoglio*”, che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di “*manutenzione*” del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

*Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:*

- **Un aiuto concreto ai Volontari** (*costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.*)
- **Uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i



Volontari di un “*valore aggiunto*” perché:

- consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
- è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

#### 40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a:

- a. Incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. Offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. Ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall’OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l’Ufficio Nazionale

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali “*momenti formativi*” favoriranno la concreta possibilità di *imparare facendo*. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: *per alcuni apprendimenti bisogna vivere l’associazione*.

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L’impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell’affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore**, sarà articolata in due fasi.

**FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore**

**FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE**

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (*incontri e seminari su base sovra comunale, rimborsi e materiali occorrenti*) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari.

41) *Durata:*

**75 ORE**

**Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,  
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**